



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI

Comunicato Stampa LAV – 14 settembre 2020

BRACCONAGGIO, TRAFFICANTI DI UCCELLI PROTETTI GIA' ARRESTATI RINUNCIANO AL PROCESSO E CHIEDONO LA MESSA ALLA PROVA. LAV: PENE SONO TROPPO LIEVI. RICHIESTA DI MESSA ALLA PROVA IMPEDISCE ULTERIORI AZIONI PENALI

Si è tenuta oggi, presso il Tribunale di Brescia, l'udienza a seguito della quale è stata accettata la richiesta di messa alla prova avanzata da tre bresciani coinvolti in un traffico di animali selvatici protetti ed accusati di ricettazione. I tre erano stati arrestati dai Carabinieri Forestali della Stazione di Vobarno (Brescia) a dicembre 2019, colti sul fatto mentre acquistavano 127 uccelli da due corrieri provenienti dalla provincia di Treviso. Gli uccelli, come si rileva dai verbali dei Carabinieri, erano tutti privi di anelli identificativi, provando quindi la loro provenienza illecita, confermata anche dal rinvenimento, nella vettura dei due trevigiani, di una rete da uccellazione, utilizzata proprio per la cattura in natura degli uccelli.

“La richiesta di ammissione alla messa alla prova, unitamente alla lettura dei verbali dei Carabinieri, corrisponde a una ammissione di responsabilità da parte dei tre indagati – dichiara Massimo Vitturi, responsabile LAV, Animali Selvatici – anche se le pene risultano veramente irrisorie e non serviranno certamente come deterrente.”

Basti pensare che per il loro traffico illegale, i tre imputati dovranno pagare allo Stato e alla LAV, costituitasi parte civile, meno di quattordici euro per ogni uccello catturato illegalmente, quando uno solo di quegli uccelli, sul mercato illegale degli uccelli da richiamo può valere fino a 300 euro; una sproporzione inaudita che rende il processo, il risarcimento del danno e il percorso di affidamento in prova, un piccolo incidente di percorso per ognuno degli imputati, ai quali basterà rivendere solo tre uccelli per rifarsi della perdita economica.

I 127 uccelli sequestrati erano destinati al traffico illecito di richiami vivi, utilizzati dai cacciatori nella caccia agli uccelli migratori, circostanza avvalorata anche del fatto che uno dei tre fermati è titolare di un esercizio commerciale di vendita di uccelli selvatici.

sede nazionale
viale regina margherita, 177
00198 roma
t +39 06 44 61 325
f +39 06 44 61 326
info@lav.it

LAV.IT

LAV è riconosciuta
organizzazione non lucrativa
di utilità Sociale
ed Ente Morale

A fronte dell'encomiabile lavoro svolto dai Carabinieri, le pene in ambito venatorio sono sempre estremamente ridotte, lasciando così enormi margini di guadagno economico e spesso la fedina penale intonsa a tutti coloro che si rendono responsabili di reati contro gli animali in ambito venatorio.

Infatti, nonostante la LAV, si sia fin da subito costituita nel procedimento, assistita dall'avvocato Arena del Foro di Brescia, l'accoglimento da parte del Giudice della richiesta di messa alla prova avanzata dagli imputati, ha impedito lo sviluppo di qualsiasi conseguenza penale nei loro confronti, riducendo il procedimento a una monetizzazione del danno da loro prodotto.

“Il procedimento appena concluso dimostra che la violenza e lo sfruttamento esercitati nei confronti degli animali selvatici sono strettamente connessi con il mondo venatorio. L'unica possibilità per stroncarli definitivamente consiste nel vietare la caccia in tutta Italia come richiesto da sempre da più dell'80% dei cittadini – conclude la LAV.”